Ieri sono partiti per l'isola di Samar, nelle Filippine

Qui comincia l'avventura di sette curiosi speleologi

Due padovani fanno parte del gruppo

(a.p.) SONO SALITI in treno ieri sera, zaini in spalla e sacche con tutte le attrezzature necessarie. Oggi prenderenno l'aereo: destinazione Filippine, e precisamente l'isola di Samar. Scopo del viaggio, l'esplorazione della sconfinata zona carsica di Calbiga Sant'Elena. Gli avventurosi personaggi sono sette, (dei quali due padovani): cinque speleologi, un antropologo, un geologo e sono alla loro settima spedizione.

E' la terza volta che vanno nelle Filippine; questo viaggio però si preannuncia più interessante ed anche più difficile dei precedenti dato che i luoghi dove si muoveranno, fino a un paio di mesi fa e cioè fino a prima della tregua con Cory Aquino, rappresentavano il centro storico della guerriglia. Ma ecco chi sono questi indefessi viaggiatori, decisi a scoprire ad ogni costo «cosa c'è sotto», il cui spirito da Indiana Jones si cela nei panni di tranquilli insegnanti, autotrasportatori, ricercatori universitari. Tono De Vivo, 28 anni, e Franco Viviani, 36 anni, sono i due padovani. Compongono poi il gruppo Francesco Dal Cin, 41 anni, trevigiano, Nadia Campion, 32 anni, anche lei trevigiana, Guido Rossi, di Verona, Giambattista Dei Tos, di Vittorio Veneto e un francese, Claude Mauret, geologo. Tutti con le stesse passioni: la speleologia, i viaggi.

Si tratta di un gruppo ormai super-affiatato, che ha già esplorato anfratti e grotte da una parte all'altra del mondo. E precisamente i sette esploratori sono andati a Luzon e Palawani, nelle Filippine; sulla zona degli alti Tauri in Turchia; sul monte Sedon, in Israele (dove ci sono delle particolarissime grotte di salgemma), e a Sulawesi, in Indonesia. Un curriculum di tutto rispetto, non c'è che dire.

Questa volta, invece, arrivati nell'isola di Samar, si sposteranno verso nord ovest e faranno base nel villaggio di Calbiga, al centro della zona carsica più vasta di tutte le Filippine: millecinquecento chilometri quadrati che la giungla ricopre interamente. Il gruppo di speleologi esplorerà queste particolari grotte, non molto profonde ma lunghissime («sub-orizzontali» per dirla con il linguaggio tecnico degli addetti ai lavori) e ricche di corsi d'acqua.

Il viaggio durerà due mesi e mezzo, i nostri eroi torneranno quindi, carichi di rilievi, foto, «reperti», analisi e chissà quant'altro materiale, a metà marzo.

Ma neppure allora il lavoro sarà finito. Non hanno sponsor, né finanziatori di alcun tipo, e pagano di tasca loro tutte le spese, che non sono poche: al ritorno quindi cercheranno di recuperare per quanto possibile i costi, contattanto persone, organizzazioni, centri di studio o anche ditte che possano essere interessati all'argomento e disponibili a qualche tipo di finanziamento.

Poi, sarà già tempo di pensare al prossimo viaggio, di organizzare tutto per la partenza, che è prevista per la prossima estate.